IMPRESSIONI DELLA FESTA DEL 15 AGOSTO 1858 IN SAN-ZENO PRESSO...

A. L. Busatto



IMPRESSIONI

DELLA FESTA DEL 15 AGOSTO 1858

IN

SAN-ZENO

PRESSO BASSANO



BASSANO
TIPOGRAFIA BASEGGIO
MDCCCLVIII.

ALL' ILLUSTRE SIG. CONTE

SILVESTRO CAV. COMM. CAMERINI

Magnificare e ricordare il Benefattore sentimento egli è questo del tutto naturale e religioso. La vostra splendida elargizione di Aust. L. 2400, o prestantissimo Cavaliere, a sollievo de' poveri di questa mia Parocchia fatta misera per le acerbe distrette di un quinquennio di siccità, sarà indelebile nella mia memoria, e solo per dovere di gratitudine la più sentita volli nel dì 15 del passato Agosto inneggiare all'Altissimo in rendimento di grazie. Il Vostro Nome nella comune benedizione risuonò fra le vòlte sacrate di questa Chiesa, ed era bello il vedere questi miei figli prostrati dinanzi all' Ostia del Dio vivente pregare per Voi, per la Vostra Consorte. Testimonio di quella insigne carità che cotanto Vi distingue, o nobilissimo Conte, e sì cara Vi rende ad ognuno,

Vi supplico a non disaggradire questi versi gentilmente offertimi dal Sig. A-L. Busatto giovine delle più belle speranze e ammiratore in Voi della viva immagine della Beneficenza.

Perdonate a tanta libertà, conservatemi la preziosa Vostra grazia e gradite gli alti sensi di quella stima, reverenza e gratitudine onde mi glorio ripetermi

San-Zeno, 7 Settembre 1858.

Di V. S. Illus.
Devotiss. Obbligatiss.
D. LORENZO SAGGINI PAROCO

CAPITOLO

Di devoto stupor l' animo pieno
Spesso io ricordo col pensier giulivo
L' ultima funzion di Santo-Zeno. —
Era il dì che la Chiesa in tuon festivo
Maria celèbra quando invitta e bella
Dell' eterna Sion saliva il clivo.
E in quella piaggia con pompa novella
Il giro d' otto giorni si compiva
Sacri a' defunti — Oh chi mi dà favella
Onde condegnamente io vi descriva
Il senso arcano che m' ha desto in core
L' almo splendor di quella festa diva!
Oh chi dà lena al mio poco valore
Onde pari al desir che sì mi preme
Sul sacro altare anch' io deponga un fiore!

Deh! tu Vergine pia, mia sola speme,
    Tu impenna l'ale al debile intelletto,
    Rinfranca l'alma che sospira e teme. —
Sebben fosco del ciel fosse l'aspetto
    Poichè in quel giorno facea pioggia e vento,
    Pure il tempio a' fedeli era ristretto.
Certo la fede è un unico portento
    Se tal virtude nel mortal trasfonde,
    Che lo rende maggior d'ogni cimento.
Ed io con quelle idee forti e profonde
    Ch'essa in mente ne ispira, entrai la dove
    Più la gloria di Dio al disasconde —
E quel rito, que' canti e quelle nove
    Mistiche pompe eran per l'alma mia
    Della di Dio grandezza inclite prove —
Ma quando i labbri Orator sacro apria *
    A parlarne di lor che più non sono
    Rapito in nuovi mondi io mi sentia —
E trasvolando per le vie del tuono
    Ei mi parea vederli i nostri cari
    Per noi chiedere a Dio l'alto perdono;

* Ab. Giovanni Berengo prof. e bibliotecario nel Seminario patriarcale di Venezia.

Onde in pensar quel gaudio senza pari
M'ardea disio d'esser con essi in cielo·
Tanto può l'eloquenza degli altari!
E quando mosso da più vivo zelo
Diceva il Pio di chi fu bene in vita,
Ben sublime, io sclamava, è l'Evangelo!
E l'Uom di Dio seguiva· „ ognor scolpita
La memoria di lor vi sia ne' cuori
Che ne' passati guai vi fur d'aita;
E se il pensier volgete a que' malori
Rimembrate Silvestro Camerini,
Il massimo de' vostri protettori;
Lui che d'una pietà senza confini
De' mesti al pianto non riguarda invano
Angiolo degli afflitti e dei tapini;
Lui che con tutti affabile ed urbano,
Par mandato dal ciel tra mezzo a noi
A tendere ad ognun l'amica mano —
E voi, Dio, beneditelo e con lui
All'eletta sua Sposa benedite
Onde su loro il ciel mai non s'abbui —
E spiri ognor sovr'essi un'aura mite
Che gli mantenga in quella pace santa
Onde sol van le buone alme nodrite. „

Così 'l Ministro — Ed io commosso a tanta
Festa, a tanta onoranza ad un mortale,
Dissi all'anima mia: „ levati e canta. „
E l'alma allora dell' amor sull'alo
Cantò la festa, e la pietà sublime
Di Lui 'l cui oome ora tant' alto sale.
Oh festa, oh nome! — Mal la penna esprime
Quelle che nella accesa alma i' seotia
Degne di tanto obietto inclite rime.
Ed or che mi rimaoe? — Ah so restia
Fu la musa al voler, cha almeno un giorno
Per l'ambita dell'organo armonia
Faccia in San-Zen più splendido ritorno!

Bassano, nell' Agosto del 1858.

